

VENT'ANNI DOPO

«Drammaturgia» compie vent'anni. Nata nella primavera del 1994 nei locali del Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo dell'Università di Firenze ha vissuto i suoi primi dieci anni in forma cartacea. Dieci anni, dieci numeri monografici, da Drammaturgia a più mani a Drammaturgie dello spazio, e otto quaderni frutto di un lavoro di équipe. Si vedano gli indici della prima serie raccolti in questo volume.

«Drammaturgia» nuova serie è una rivista annuale sia cartacea sia digitale. Si articola, in linea di massima, in tre sezioni: I. Saggi, II. Testi, fonti, materiali documentari, III. Ricerche in corso. Indaga un arco diacronico di lunga durata, dal mondo antico a oggi, instaurando una dialettica tra tempo lungo e tempo breve. Mette in atto, con sguardo multilineare, una prospettiva storica attenta alle dinamiche interculturali e alle differenze tra le cristallizzazioni letterarie del teatro e gli specifici processi di produzione, realizzazione e fruizione del teatro in azione. Ritene che per fare storia lo sguardo da lontano sia efficace e sostiene il primato della sperimentazione e della esecuzione sulla teoria. Diffida dalle griglie metodologiche 'universali' preventive, valide a tutte le latitudini e per tutte le epoche. Privilegia il dato concreto e particolare, nella convinzione che anche per disegnare i concetti generali occorra prendere le mosse da specifici ambienti e vivi contesti, da specifici casi e problemi. Vuole continuare a essere il punto d'incontro di chi studia e mette in pratica forme diverse di scritture drammaturgiche e il luogo in cui verificare la natura poliforme della scrittura per lo spettacolo: disciplina complessa costituita da elementi teorici e pratici e di linguaggi diversi (scritti, orali, gestuali, spaziali, visivi, sonori). Vuole anche essere un cantiere di attenzione storiografica e di riflessione metodologica. Da qui, in questo numero, il saggio d'apertura dedicato alla biografia intellettuale di una figura strategica per la nuova storia del teatro, Ludovico Zorzi. La storia del teatro, o piuttosto dello spettacolo, non è disciplina ordinata, gerarchica, monumentale, bensì storia a-centrica, 'eversiva'. Storia di vite, di relazioni, di processi, di pratiche e di spazi fondata sull'interrogatorio incrociato di fonti, testi e documenti diversi, sulla reinvenzione costante dei campi d'indagine e sulla affilata conoscenza storiografica. Storia di contesti.

In tale orizzonte culturale si parla in questo volume delle caricature di Anton Maria Zanetti dedicate a cantanti d'opera e altre figure del teatro musicale veneziano settecentesco; della biografia della più importante attrice goldoniana, Caterina Bresciani, restaurata con documenti inediti; dei libretti di Goldoni per i comici del San Samuele; della diffusione tra Italia e Spagna della Tarasca, nonché della drammaturgia spagnola nella Firenze del Seicento. Alla novecentesca ricezione dell'antico sono dedicate le pagine su Eschilo.

I contenuti della nuova serie di «Drammaturgia» (saggi originali, documenti, testi, repertori bibliografici, ricerche in corso) sono e saranno disponibili in accesso aperto. I saggi sono stati valutati, in forma anonima, dal Comitato Direttivo e/o dal Comitato Scientifico e dai referees anche internazionali, tutti coperti da anonimato. La redazione della rivista ha sede presso il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo dell'Ateneo fiorentino. Alla rivista annuale si affianca il portale telematico d'attualità a cadenza trimestrale attivo dal 2001 (<http://drammaturgia.fupress.net>) e che ha tragittato «Drammaturgia» dalla prima alla seconda serie. Permanente la collaborazione scientifica tra «Drammaturgia» e AMAtI, Archivio Multimediale degli Attori Italiani (<http://amati.fupress.net>). A questo progetto è dedicato un trittico nella sezione Ricerche in corso. Sezione che registra anche contributi di giovani studiosi: indizi di percorsi sulle dinamiche performative della visione medievale, sullo spettacolo accademico nella Bologna del XVI secolo, sino alla presentazione di un progetto di ricerca sul lavoro dell'attrice italiana dal Sette al Novecento.

L'auspicio è che nei prossimi anni la rivista possa camminare senza sosta in carta e in rete.